

## 4. Benessere economico<sup>1</sup>

Dopo l'esplosione della pandemia da *COVID-19* che ha colpito il nostro sistema economico in forme e intensità inusitate, gli indicatori di benessere economico evidenziano un quadro di lento miglioramento.

Nel 2020, l'emergenza sanitaria ha fortemente condizionato i comportamenti di acquisto delle famiglie, sebbene le misure governative di sostegno ne abbiano attenuato gli effetti. Accanto alla diminuzione del reddito, la spesa per consumi finali si riduce in misura significativa, mentre si registra un incremento della propensione al risparmio che, nella media 2020, ne colloca il valore sui livelli più alti degli ultimi vent'anni (15,6%). Tale andamento è spiegato sia dalla volontà di accumulare riserve precauzionali, in linea con le prospettive negative sul reddito e l'occupazione, sia dall'evoluzione del quadro epidemiologico, che ha limitato e scoraggiato alcune tipologie di acquisti. Il Pil cala dell'8,9% rispetto al 2019 e l'incidenza di povertà assoluta raggiunge il livello più elevato dal 2005 (anno di inizio della serie).

Nel 2021, il reddito disponibile delle famiglie e il potere d'acquisto hanno segnato una ripresa, pur restando al di sotto dei livelli precedenti la crisi. La crescita sostenuta dei consumi finali, d'altra parte, ha generato una flessione della propensione al risparmio che, tuttavia, non è tornata ai valori pre-pandemia. La quota di famiglie in povertà assoluta presenta valori sostanzialmente stabili a livello nazionale seppur con una crescita nel Mezzogiorno (come risulta da stime preliminari).

La valutazione soggettiva del clima di fiducia conferma la ripresa, raggiungendo a settembre 2021 il valore più elevato dall'inizio della serie (gennaio 1998).

Tuttavia, l'analisi degli indicatori soggettivi mostra come nel 2021, le famiglie che dichiarano un peggioramento della propria situazione economica rispetto all'anno precedente aumentano per il secondo anno di seguito, affiancandosi all'incremento delle famiglie che arrivano a fine mese con grande difficoltà.

### Reddito, potere d'acquisto, spesa per consumi e risparmio: segnali di ripresa

Dopo il calo registrato nell'ultimo quarto dell'anno precedente, nel primo trimestre del 2021, il reddito disponibile delle famiglie e il potere d'acquisto hanno segnato un aumento, rispettivamente, di +2,3% e +1,6%, pur restando al di sotto dei livelli precedenti la crisi (Figura 1); nello stesso periodo, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è salita di 2,2 punti percentuali.

Nel secondo trimestre, mentre il reddito disponibile delle famiglie e il potere d'acquisto sono rimaste sostanzialmente stabili, la crescita sostenuta dei consumi finali ha ridotto la propensione al risparmio.

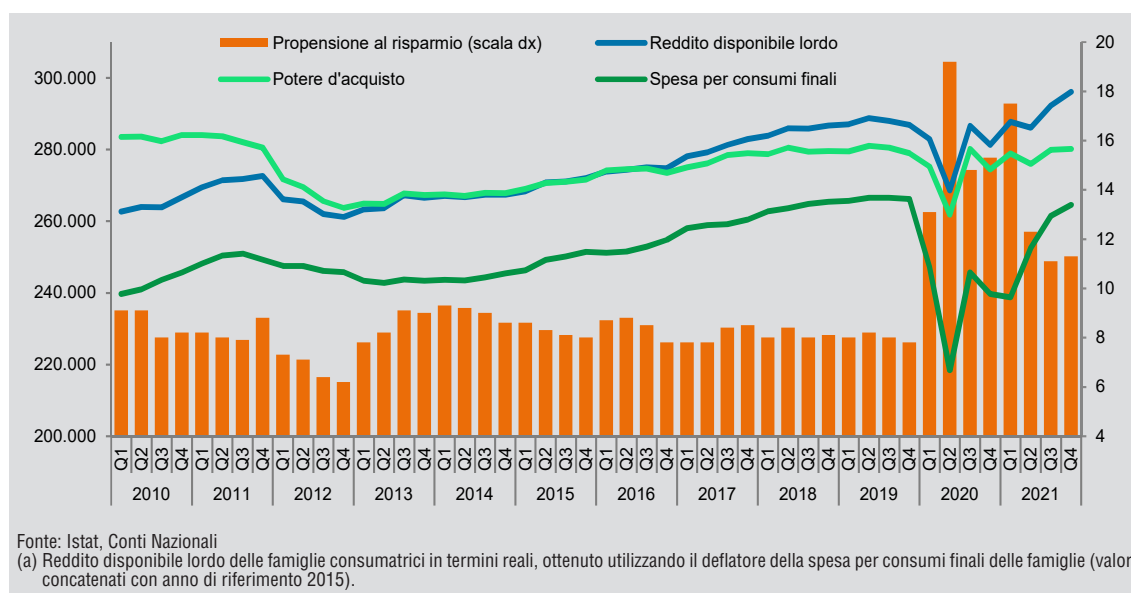
Il terzo trimestre vede un aumento significativo sia del reddito disponibile delle famiglie sia del potere d'acquisto (+2,2% e +1,4% rispettivamente) a cui si affianca un'ulteriore crescita dei consumi finali che ha generato una flessione ulteriore della propensione al risparmio (11,1%), rimasta comunque a livelli superiori a quelli pre-crisi<sup>2</sup>. Nel quarto trimestre il red-

<sup>1</sup> Questo capitolo è stato curato da Clodia Delle Fratte e Francesca Lariccia. Hanno collaborato: Barbara Baldazzi, Claudia Cicconi, Stefania Cuicchio, Valeria de Martino, Francesca Gallo, Stefano Gerosa, Daniela Lo Castro, Federico Polidoro, Carmela Squarcio.

<sup>2</sup> Si veda la Statistica Flash sul "Conto trimestrale delle AP, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società" <https://www.istat.it/it/files//2022/04/comunicato-QSA2021Q4.pdf>

dito disponibile lordo delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,3% rispetto al trimestre precedente, mentre la propensione al risparmio è pari all'11,3% (+0,2 punti percentuali), sostanzialmente stazionario è risultato il potere d'acquisto delle famiglie. Al contempo, il Pil registra un aumento deciso (+2,6% la variazione congiunturale), proseguendo la fase di veloce ripresa dei ritmi produttivi manifestatasi nel secondo trimestre. Il miglioramento dell'economia italiana è risultato diffuso tra i settori, ma con un'intensità del valore aggiunto più marcata nei servizi (+3,4% la variazione congiunturale) rispetto all'industria in senso stretto e alle costruzioni (rispettivamente 0,8% e +0,6%).

Figura 1. Propensione al risparmio (scala destra), reddito disponibile lordo, potere d'acquisto (a), spesa per consumi finali delle famiglie consumatrici. Anni 2010-2021. Dati destagionalizzati in milioni di euro e valori percentuali



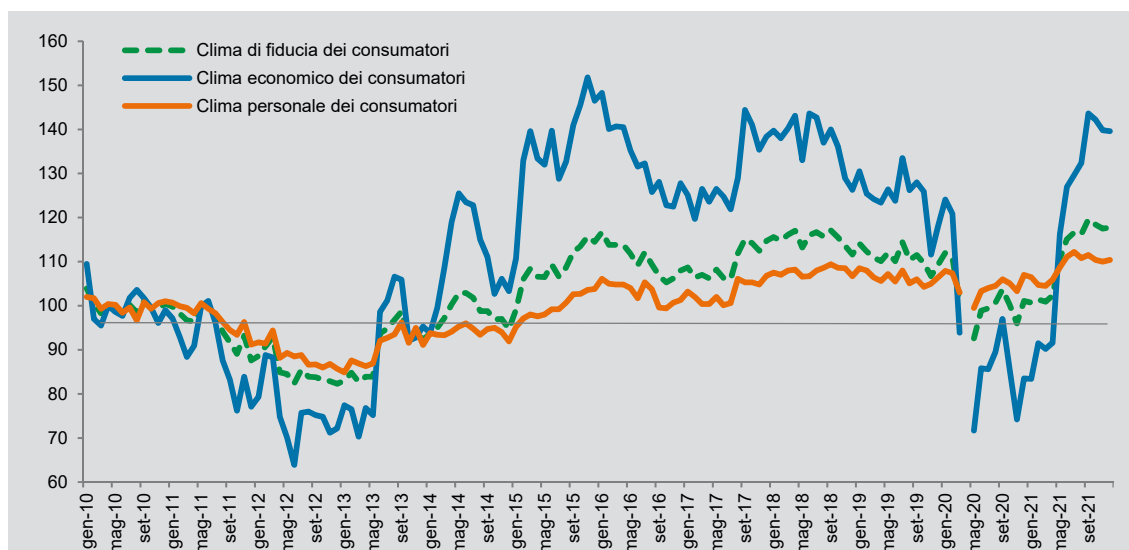
## Dinamica positiva per la fiducia dei consumatori

Il clima di fiducia dei consumatori<sup>3</sup>, che aveva subito un tracollo nei mesi di marzo e maggio del 2020, torna a migliorare nel 2021 raggiungendo a settembre il valore più elevato dall'inizio della serie (gennaio 1998). Su tale aumento incide maggiormente il clima economico (Figura 2), calcolato sui giudizi e le attese della situazione in Italia; l'indicatore, sul quale ha agito fortemente l'andamento dell'epidemia (le contrazioni maggiori si risentono nei mesi in cui ripartono i contagi e le conseguenti misure di contenimento), aumenta sensibilmente da

3 Il clima di fiducia dei consumatori è elaborato sulla base di nove domande idonee a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori (giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia; attese sulla disoccupazione; giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). I risultati delle nove domande, espressi in forma di saldi ponderati su dati grezzi, sono aggregati tramite media aritmetica semplice; il risultato è poi riportato a indice (in base 2010) e destagionalizzato con il metodo diretto. Vengono proposte anche delle disaggregazioni del clima totale, riportate a indice (in base 2010) e destagionalizzate (ove necessario), ovvero: a) Clima economico, calcolato sui giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia e le attese sulla disoccupazione; b) Clima personale, calcolato sui giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; bilancio finanziario della famiglia; c) Clima corrente, calcolato sui giudizi; d) Clima futuro: calcolato sulle attese. Si veda anche: <https://www.istat.it/it/archivio/fiducia+consumatori+e+imprese>

maggio 2021, recuperando i livelli molto bassi dell'anno precedente. Anche il clima corrente e futuro evidenziano una dinamica positiva (Figura 3), con un forte recupero rispetto al 2020: valori del clima corrente inferiori a 100 da maggio 2020 ad aprile 2021 raggiungono il picco (116,1) a settembre 2021; mentre quelli del clima futuro toccano il massimo (125,5) a giugno dello stesso anno.

**Figura 2. Indici del Clima di fiducia, Clima economico (a), Clima personale dei consumatori (b). Anni 2010-2021 (c). Indici destagionalizzati mensili base 2010=100**



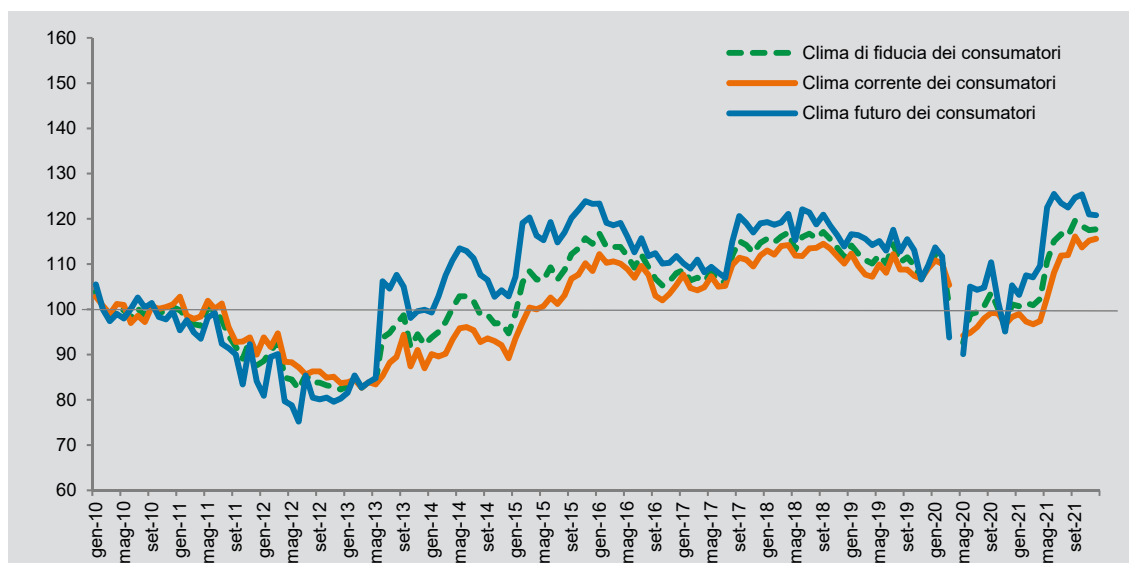
Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori

(a) Clima economico, calcolato sui giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia e le attese sulla disoccupazione.

(b) Clima personale, calcolato sui giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; bilancio finanziario della famiglia.

(c) La rilevazione per il mese di aprile 2020 è stata sospesa a causa dell'emergenza sanitaria.

**Figura 3. Indici del Clima di fiducia, Clima corrente (a) e Clima futuro (b) dei consumatori. Anni 2010-2021 (c). Indici destagionalizzati mensili base 2010=100**



Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori

(a) Clima corrente, calcolato sui giudizi sulla situazione economica e della famiglia.

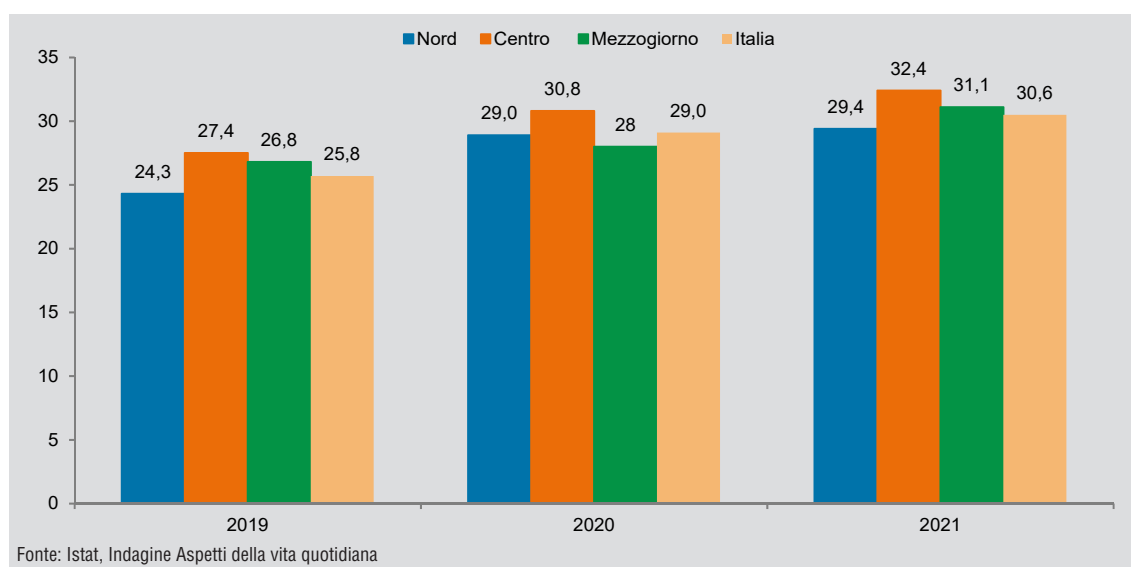
(b) Clima futuro, calcolato sulle attese sulla situazione economica e della famiglia.

(c) La rilevazione per il mese di aprile 2020 è stata sospesa a causa dell'emergenza sanitaria.

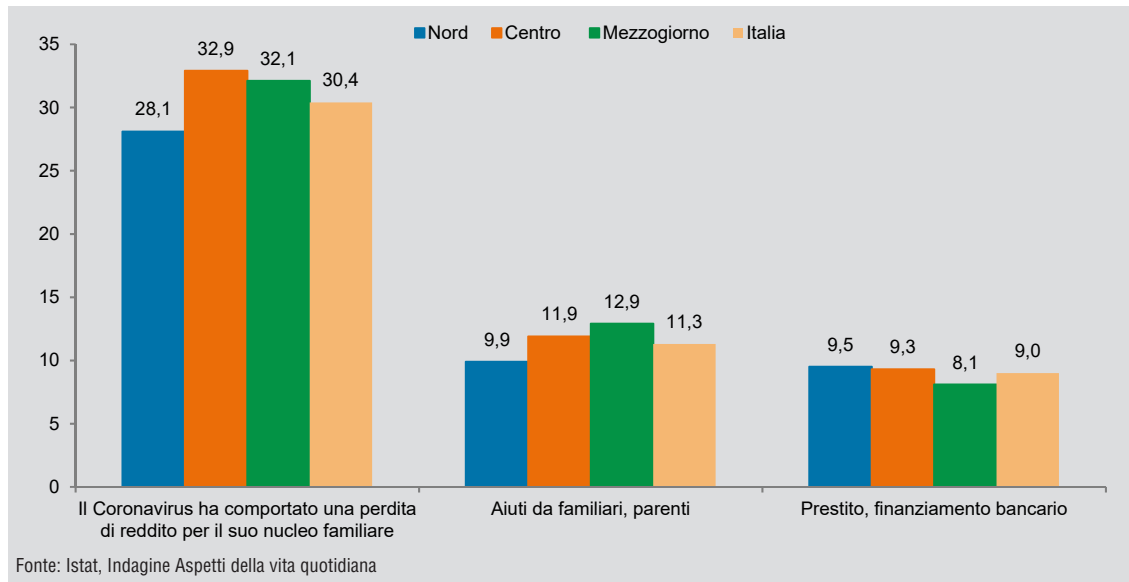
## Situazione economica ancora in peggioramento secondo le famiglie nel 2021

Nonostante il quadro in ripresa, il 2021 non è stato un anno facile per le famiglie italiane, il perdurare dell'emergenza sanitaria ha infatti determinato un ulteriore incremento della quota di famiglie che dichiarano di aver visto peggiorare la propria situazione economica rispetto all'anno precedente: dal 29,0% del 2020 si arriva al 30,6% nel 2021, quasi 5 punti percentuali in più del 2019 (25,8%), con valori dell'indicatore pari a 32,4% nel Centro, 31,1% nel Mezzogiorno e a 29,4% nel Nord. L'aumento si riscontra in tutte e tre le ripartizioni, tuttavia nel Centro e, soprattutto, nel Nord l'incremento più elevato si attesta nel primo anno di pandemia, mentre nel Mezzogiorno soprattutto nel secondo anno (Figura 4). Inoltre, una quota consistente di famiglie dichiara che il *COVID-19* ha comportato una perdita di reddito per il proprio nucleo familiare (32,9%, 32,1% e 28,1%, rispettivamente in Centro, Mezzogiorno e Nord), l'11,3% ha avuto bisogno di ricorrere ad aiuti economici da parte di familiari o parenti – comportamento diffuso più tra le famiglie del Mezzogiorno (12,9%) e del Centro (11,9%) che tra quelle del Nord (9,9%) – e il 9% delle famiglie ha chiesto prestiti o finanziamenti bancari (più di frequente nel Nord, con 9,5%, e nel Centro, con 9,3%, rispetto all'8,1% registrato nel Mezzogiorno) (Figura 5).

**Figura 4. Famiglie che dichiarano che la situazione economica della famiglia è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente per ripartizione geografica. Anni 2019-2021. Valori percentuali**



**Figura 5. Famiglie che dichiarano che il Coronavirus ha comportato una perdita di reddito per il proprio nucleo familiare, che hanno avuto aiuti da familiari e parenti, che hanno avuto prestiti e finanziamenti bancari per ripartizione geografica. Anno 2021. Valori percentuali**



### Stabile nel 2021 la povertà assoluta, ma in crescita nel Mezzogiorno

La grave crisi economica del 2020 provocata dalla pandemia si è tradotta in un aumento della povertà assoluta, giunta ai suoi massimi dal 2005 (anno a partire dal quale è disponibile l'indicatore) con 1 milione circa di poveri assoluti in più e valori dell'incidenza pari al 7,7% per le famiglie e al 9,4% per gli individui (Figura 6).

Nel 2021, pur in uno scenario economico mutato, la povertà assoluta si mantiene stabile, riguardando oltre 1 milione 950mila famiglie (7,5%) e più di 5 milioni 500 mila individui. Va comunque notato che, senza la crescita dei prezzi al consumo registrata nel 2021 (+1,9%) l'incidenza di povertà assoluta sarebbe stata pari al 7,0% a livello familiare e all'8,8% a livello individuale, in lieve calo, quindi, rispetto al 2020.

Nel 2021, il Nord recupera parzialmente il forte incremento nella povertà assoluta osservato nel primo anno di pandemia, anche se non torna ai livelli osservati nell'anno precedente (6,8%, 9,3% e 8,2% rispettivamente nel 2019, 2020 e 2021).

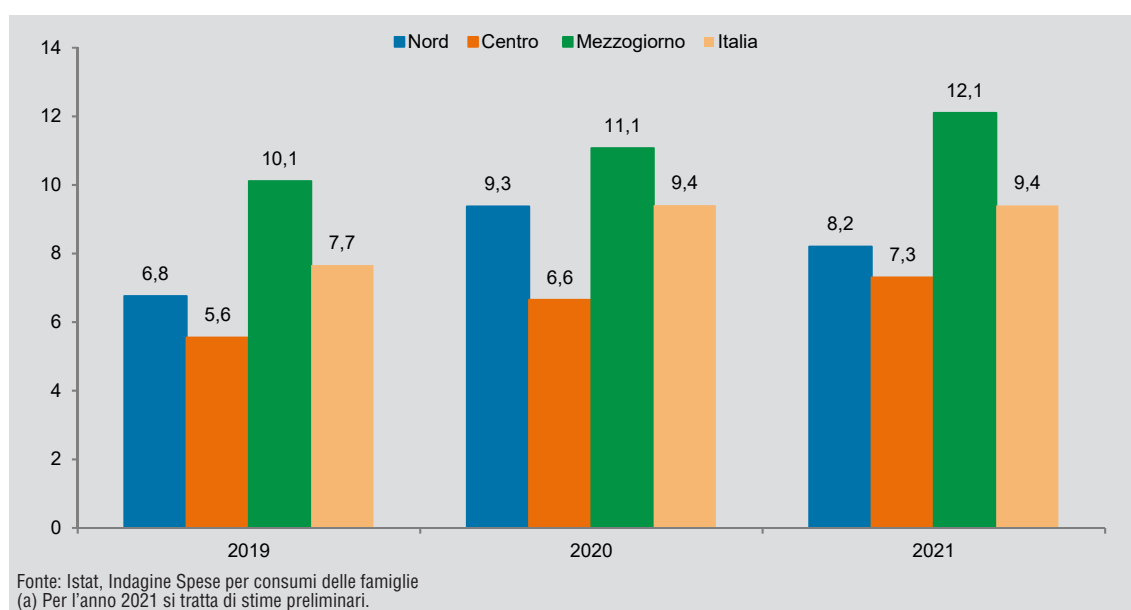
Nel Mezzogiorno, invece, le persone povere sono in crescita di quasi 196mila unità e si confermano incidenze di povertà più elevate e in aumento, arrivando al 12,1% per gli individui (era l'11,1% nel 2020). Infine, il Centro presenta il valore più basso, sebbene anche in questa area del Paese l'incidenza aumenti tra gli individui passando da 6,6% nel 2020 a 7,3% nel 2021.

Guardando alla composizione per cittadinanza, se nel 2020 l'incidenza di povertà assoluta aumenta sia per le famiglie costituite solamente da italiani, sia per quelle con almeno uno straniero, che conoscono una diffusione del fenomeno molto più rilevante, nel 2021, si registra un ulteriore peggioramento tra le famiglie composte solamente da stranieri (da 26,7% del 2020 al 30,6%), mentre per quelle di italiani la diffusione del fenomeno si mantiene stabile (5,7%).

In generale, rispetto al 2020 si registra una sostanziale stabilità per le diverse tipologie familiari. L'incidenza di povertà assoluta nel 2021 si conferma più elevata per le famiglie più numerose: le famiglie in cui sono presenti coppie con 3 o più figli registrano un'incidenza pari al 20,0%, seguite dalle famiglie di altra tipologia con 16,3%, dove frequentemente sono presenti più nuclei familiari. La presenza di figli minori continua a essere un fattore che espone maggiormente le famiglie al disagio (11,5%), mentre la quota di famiglie con almeno un anziano in condizioni di povertà è pari al 5,5%, stabile rispetto al 2020 (5,6%), confermando l'importante ruolo di protezione dei redditi da pensione che garantiscono entrate regolari nella famiglia.

Il totale dei minori in povertà assoluta nel 2021 è pari a 1 milione e 384mila: l'incidenza si conferma elevata, al 14,2%, stabile rispetto al 2020, ma maggiore di quasi tre punti percentuali rispetto al 2019, quando era pari all'11,4%. Le incidenze di povertà sono stabili anche tra i giovani di 18-34 anni (11,1%) e tra gli over65 (5,3%).

Figura 6. Persone in povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2019-2021 (a). Valori percentuali

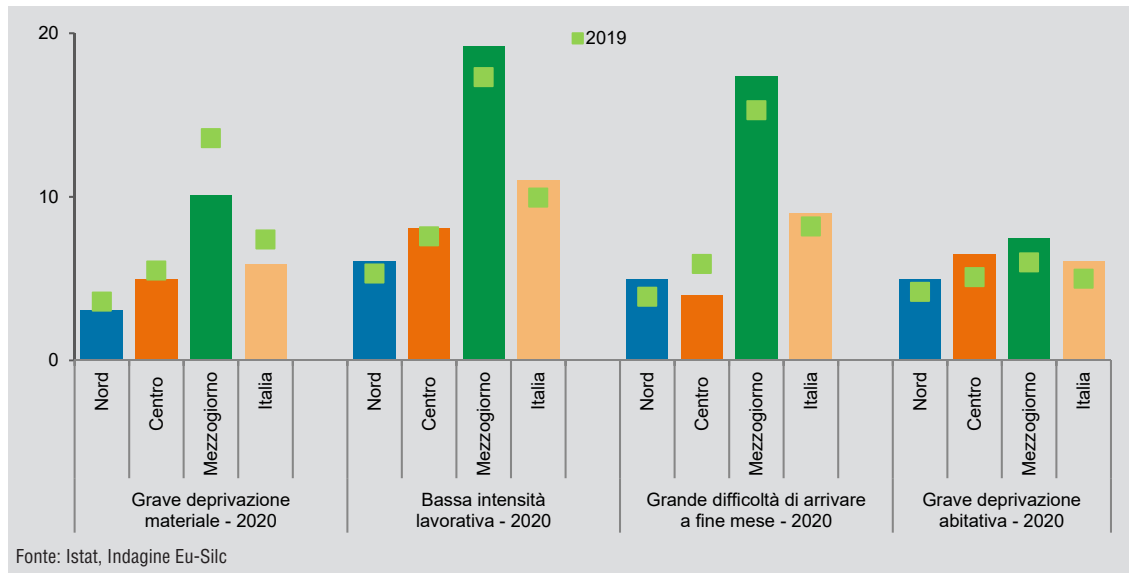


### Nel 2020 in peggioramento la maggior parte degli indicatori non monetari, persiste un'elevata disuguaglianza dei redditi

Nel 2020<sup>4</sup>, gli indicatori non monetari che descrivono le condizioni di vita delle famiglie hanno registrato segnali di peggioramento, sebbene la grave deprivazione materiale riguardi una quota inferiore di individui rispetto al 2019.

<sup>4</sup> L'edizione Eu-Silc 2020 è stata svolta nell'anno 2021, mantenendo come periodo di riferimento l'anno d'indagine.

Figura 7. Indicatori non monetari delle condizioni di vita per ripartizione geografica. Anni 2019 e 2020. Valori percentuali



Nel 2020, la percentuale di coloro che vivono in famiglie dove gli individui hanno lavorato per meno del 20 per cento del proprio potenziale<sup>5</sup> è stata dell'11%, in aumento rispetto al 10% del 2019. Inoltre, una quota pari al 9% di persone ha dichiarato di arrivare a fine mese con grande difficoltà (in aumento rispetto al 2019 quando era pari all'8,2%). Anche gli individui che vivono in famiglie con una situazione di grave deprivazione abitativa crescono dal 2019 al 2020, passando dal 5,0% al 6,1% (Figura 7).

Accanto al peggioramento degli indicatori non monetari, persistono le differenze nell'impatto dei fenomeni nei territori. Particolarmente critica appare la situazione del Mezzogiorno, dove aumenta ulteriormente la quota di coloro che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (da 17,3% a 19,2%). La grande difficoltà ad arrivare a fine mese è più sentita nel Mezzogiorno (17,4% di individui contro 4% nel Centro e 5% nel Nord), e in crescita rispetto al 2019.

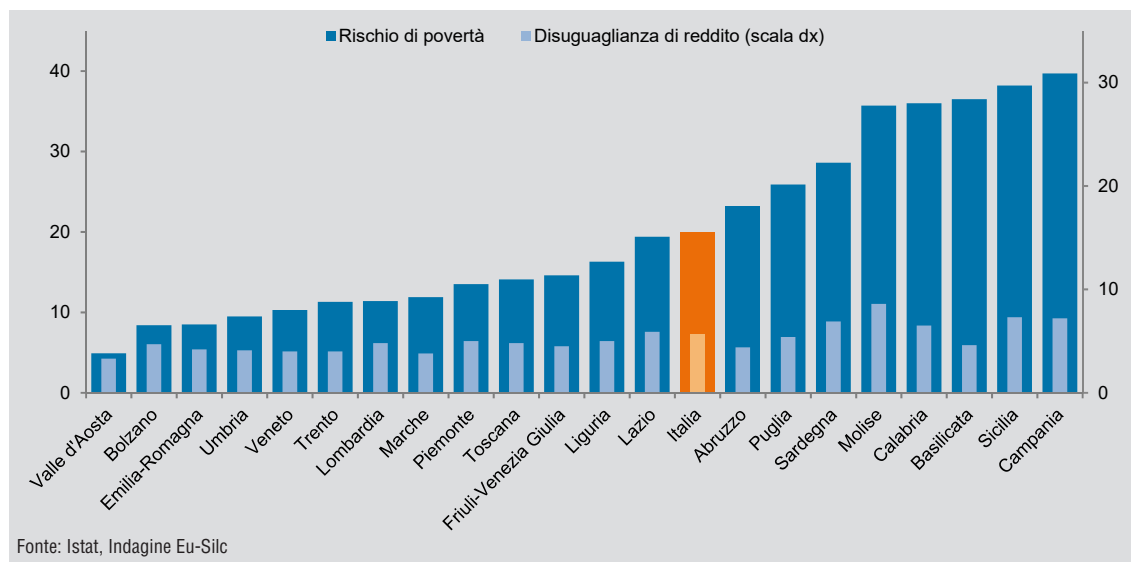
Profonde differenze territoriali sono messe in evidenza anche dall'indicatore di rischio di povertà, calcolato sui redditi del 2019: a fronte del 20% di persone con un reddito netto equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano<sup>6</sup>, in Sicilia e Campania il fenomeno arriva a interessare oltre il 38% della popolazione (Figura 8). Nelle regioni del Mezzogiorno il rischio di povertà più elevato si associa anche a valori più alti dell'indice di disuguaglianza (rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero) che supera il valore medio dell'Italia (5,7 era 6 sui redditi del 2018) in Calabria (6,5), Sardegna (6,9), Campania e Sicilia (7,2 e 7,3 rispettivamente) e Molise (8,6).

<sup>5</sup> L'indicatore di bassa intensità di lavoro è calcolato sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno precedente all'anno d'indagine.

<sup>6</sup> Il reddito equivalente mediano è stimato a 10.840 euro (903 euro al mese).



Figura 8. Disuguaglianza del reddito e rischio di povertà per regione. Anno di indagine 2020. Redditi 2019. Rapporto tra redditi S80/S20 e valori percentuali



## Condizioni di deprivazione abitativa e materiale

L'indicatore europeo di grave deprivazione materiale si basa sulla valutazione di una pluralità di "segnali" di disagio che rilevano la mancanza di specifici beni durevoli, l'impossibilità di svolgere alcune attività ritenute essenziali o di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti, a causa di problemi economici.

Nel 2020, nel nostro Paese prosegue il *trend* positivo che, a partire dal 2016, ha visto diminuire la quota di individui che si trovano in una condizione di grave deprivazione materiale (5,9%) (Figura 9). Tuttavia, va sottolineato che tale dinamica è soprattutto conseguenza dell'andamento di uno solo dei nove sintomi di disagio considerati dall'indicatore. Nel 2020, infatti si contrae significativamente rispetto all'anno precedente la quota di coloro che dichiarano di non potersi permettere una settimana di ferie all'anno per motivi economici (-6,2 punti percentuali). Si tratta di un andamento apparentemente contraddittorio rispetto al quadro economico del 2020, un anno eccezionale, contraddistinto, tra l'altro, da vacanze più rare, di maggiore prossimità e con caratteristiche diverse (ad es. case in affitto piuttosto che hotel), per chi ha potuto permetterselo. Un andamento inaspettato si è registrato anche per un altro degli indicatori della rosa dei nove che l'indice di grave deprivazione prende in considerazione: la percentuale di famiglie che riferiscono di non poter sostenere spese impreviste di 850 euro (-1,5 punti percentuali). La ragione del miglioramento di questi due indicatori, il cui andamento è usualmente concorde<sup>7</sup>, va ricercata nel forte incremento della propensione al risparmio che la recessione indotta dalla pandemia di *COVID-19* ha causato in tutte le maggiori economie, con dinamiche particolarmente accentuate in Italia.

Per una quota maggiore di famiglie rispetto al 2019, potersi permettere una settimana di ferie (volendo)<sup>8</sup> o poter far fronte a una spesa inaspettata di 850 euro è stato frutto proprio dell'aver

7 Ad esempio, sia nel 2019 sia nel 2020, circa l'80% degli individui vive in famiglie che hanno fornito la stessa risposta riguardo il potersi permettere una vacanza di una settimana all'anno, lontano da casa, e di poter far fronte a spese inaspettate.

8 Il quesito recita come segue: "Se volesse, potrebbe permettersi una settimana di vacanza all'anno lontano da casa".

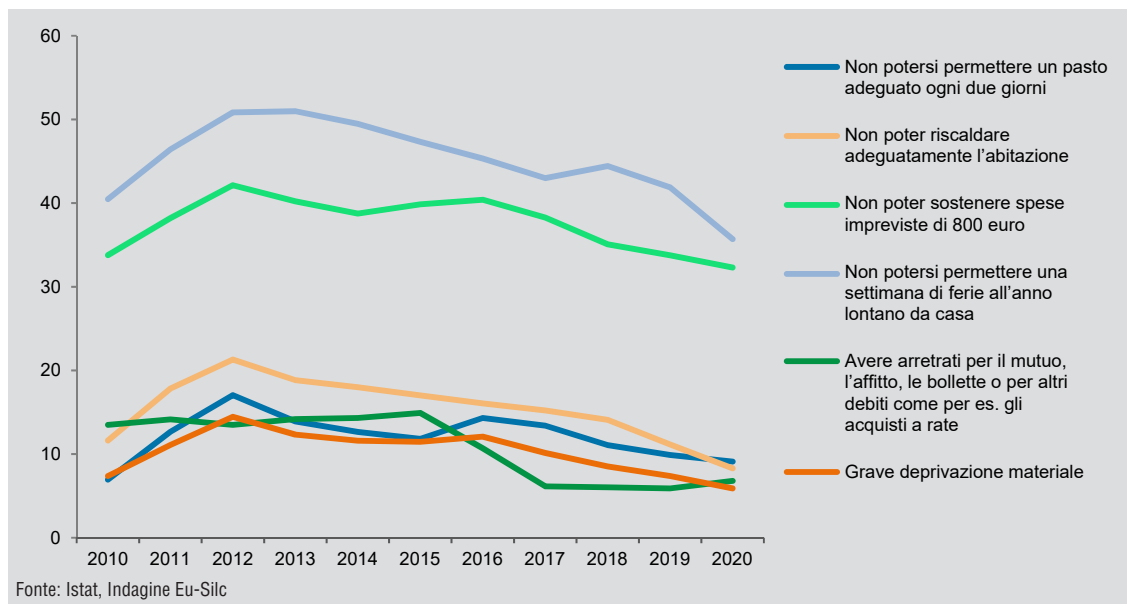


contratto i propri consumi a scopi precauzionali, che ha consentito di poter contare su una somma aggiuntiva per far fronte a necessità improvvise oppure per fare una vacanza, sempre in caso si volesse. In altri termini, a livello aggregato, il valore di questi indicatori rappresenta la sintesi tra il peggioramento della condizione economica sperimentato dalle fasce di popolazione più vulnerabili agli effetti della pandemia sul mercato del lavoro (occupati a tempo determinato e nei servizi, specialmente nelle famiglie monoreddito, ecc.) e il comportamento di consumo di quelle famiglie che, in una fase di grande incertezza e preoccupazione per il futuro, sono riuscite a risparmiare più di quanto facessero solitamente. Del resto, andamenti analoghi, si osservano nella maggioranza degli altri paesi europei, anche tra quelli che, come l'Italia, hanno subito nel 2020 un calo consistente dell'occupazione.

Si devono inoltre ricordare le misure messe in campo a sostegno dei cittadini (reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, estensione della Cassa integrazione guadagni, ecc.)<sup>9</sup> che hanno consentito alle famiglie in difficoltà economica, comprese quelle che lo erano ancor prima di essere investite dagli effetti della pandemia, di rimanere al di sopra della soglia di povertà o di mantenere una spesa per consumi non molto distante dalla soglia stessa. Lo testimonia il valore dell'intensità della povertà assoluta (ossia di quanto la spesa mensile delle famiglie povere è in media al di sotto della linea di povertà) che, tra il 2019 e il 2020, registra una riduzione dal 20,3% al 18,7%.

Resta, infine, da osservare che, al netto della variabile riferita alle vacanze, l'indicatore di grave deprivazione materiale cresce lievemente a livello nazionale (da 1,9% del 2019 a 2,1% del 2020) con un incremento più significativo per il Mezzogiorno (da 3,9% a 4,4%).

**Figura 9. Persone in grave deprivazione materiale e specifiche condizioni di deprivazione. Anni 2010-2020. Valori percentuali**

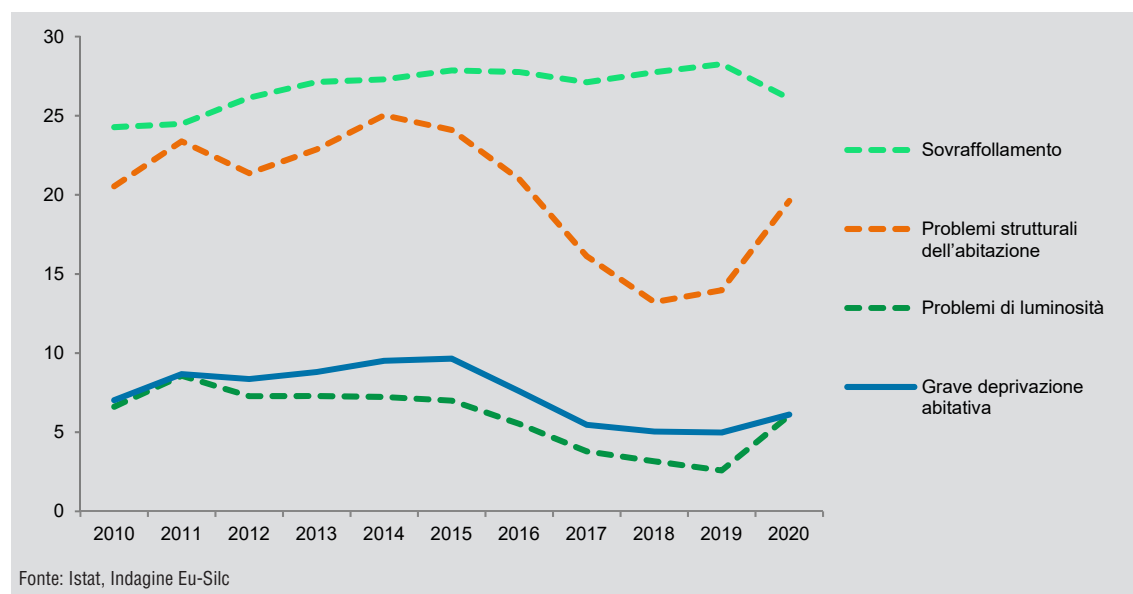


<sup>9</sup> Gli interventi messi in atto per l'emergenza COVID-19 hanno raggiunto oltre 15 milioni di beneficiari, pari a circa 20 milioni di individui, per una spesa complessiva di 44,5 miliardi di euro (Inps, XX Rapporto annuale, luglio 2021).

Le condizioni abitative sono oggetto di monitoraggio a livello Europeo attraverso un indicatore specifico volto a valutarne l'adeguatezza. Nel 2020, la percentuale di persone che vivono in grave deprivazione abitativa<sup>10</sup>, cioè in abitazioni sovraffollate o in alloggi privi di alcuni servizi e con problemi strutturali (soffitti, infissi, ecc.) è del 6,1%, lievemente in crescita rispetto al 2019 (Figura 10). Tale valore posiziona l'Italia al quinto posto della graduatoria dei Paesi dell'Unione per peggiore condizione abitativa, superata solo da Ungheria (7,6%), Bulgaria (8,6%), Lettonia (11,5%) e Romania (14,3%). Prosegue, infatti, il peggioramento, già evidenziatosi nel 2019, della componente dell'indicatore che rileva la presenza di problemi strutturali dell'abitazione e che, nel 2020, interessa il 19,6% della popolazione, un *trend* solo parzialmente compensato dalla riduzione di 2,2 punti percentuali dell'indicatore di affollamento abitativo (da 28,3% nel 2019 e 26,1% nel 2020).

Per quanto riguarda i costi dell'abitazione, nel 2020, peggiora lievemente il segnale di deprivazione legato all'aver arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; diminuisce inoltre la quota di coloro che affermano di non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione (-2,8 punti percentuali), anche se tale circostanza è almeno in parte il frutto di un anno eccezionalmente mite dal punto di vista climatico, in special modo d'inverno<sup>11</sup>.

Figura 10. Persone in grave deprivazione abitativa e specifiche condizioni di deprivazione. Anni 2010-2020. Valori percentuali



<sup>10</sup> In accordo con la metodologia correntemente utilizzata da Eurostat, un'abitazione viene considerata sovraffollata quando non ha a disposizione un numero minimo di stanze pari a: - una stanza per la famiglia; - una stanza per ogni coppia; - una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; - una stanza ogni due componenti dello stesso genere di età compresa tra i 12 e i 17 anni di età; - una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal genere.

<sup>11</sup> Ispra, XVI Rapporto "Gli indicatori del clima in Italia".

### Gli indicatori

- 1. Reddito disponibile lordo *pro capite*:** Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti).  
Fonte: Istat, Conti nazionali.
- 2. Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20):** Rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.  
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 3. Rischio di povertà:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine.  
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 4. Ricchezza netta media *pro capite*:** Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).  
Fonte: Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).
- 5. Povertà assoluta (incidenza):** Rapporto tra individui appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi uguale o inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.  
Fonte: Istat, Indagine sulle Spese per consumi delle famiglie.
- 6. Grave deprivazione materiale:** Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati di seguito: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altro tipo di prestito; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.  
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 7. Grave deprivazione abitativa:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.  
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 8. Grande difficoltà ad arrivare a fine mese:** Percentuale di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".  
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 9. Bassa intensità di lavoro:** Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto tra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa tra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non sono considerate nel calcolo dell'indicatore.  
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 10. Sovraccarico del costo dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione in cui si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto.  
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 11. Situazione economica della famiglia:** Famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente.  
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana.

## Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito disponibile lordo <i>pro capite</i> (a)	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	Rischio di povertà (b)	Ricchezza netta media <i>pro capite</i> (a)	Povertà assoluta (i)
	2020	2019 (*)	2020 (**)	2016	2021
Piemonte	20.899	5,0	13,5	....	....
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21.168	3,3	..	....	....
Liguria	21.421	5,0	16,3	....	....
Lombardia	22.456	4,8	11,4	....	....
Trentino-Alto Adige/Südtirol	23.130	4,3	9,9	....	....
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>25.150</i>	<i>4,7</i>	<i>8,4</i>	....	....
<i>Trento</i>	<i>21.148</i>	<i>4,0</i>	<i>11,3</i>	....	....
Veneto	20.212	4,0	10,3	....	....
Friuli-Venezia Giulia	20.959	4,5	14,6	....	....
Emilia-Romagna	22.140	4,2	8,5	....	....
Toscana	20.117	4,8	14,1	....	....
Umbria	18.496	4,1	9,5	....	....
Marche	18.935	3,8	11,9	....	....
Lazio	19.907	5,9	19,4	....	....
Abruzzo	16.143	4,4	23,2	....	....
Molise	14.828	8,6	35,7	....	....
Campania	13.830	7,2	39,7	....	....
Puglia	14.620	5,4	25,9	....	....
Basilicata	14.454	4,6	36,5	....	....
Calabria	13.374	6,5	36,0	....	....
Sicilia	14.105	7,3	38,2	....	....
Sardegna	15.583	6,9	28,6	....	....
Nord	21663	4,6	11,4	104.892	8,2
Nord-ovest	21928	4,9	12,4	....	....
Nord-est	21299	4,2	10,0	....	....
Centro	19745	5,2	16,0	102.924	7,3
Mezzogiorno	14329	6,7	34,1	55.603	12,1
Sud	14261	6,4	33,4	....	....
Isole	14472	7,3	35,6	....	....
<b>Italia</b>	<b>18.805</b>	<b>5,7</b>	<b>20,0</b>	<b>87.451</b>	<b>9,4</b>

(a) In euro;

(b) Per 100 persone;

(c) Per Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo, Basilicata e Sardegna dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(d) Per Valle d'Aosta, province autonome di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Molise e Calabria dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(e) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà;

(f) Per Trentino-Alto Adige, provincia autonoma di Bolzano, Friuli-Venezia Giulia e Umbria dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità

#### 4. Benessere economico

Grave deprivazione materiale (b) (c)	Grave deprivazione abitativa (b) (d)	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese (b) (e) (f)	Bassa intensità di lavoro (b) (g)	Sovraccarico del costo dell'abitazione (b) (h)	Situazione economica della famiglia (b)
2020	2020	2020	2020	2020	2021
4,4	8,7	4,6	8,2	8,5	30,8
..	9,7	..	..	4,4	33,1
4,7	5,9	5,5	6,5	7,5	27,8
3,9	4,4	6,8	6,5	5,4	28,8
1,4	5,4	2,1	3,2	7,3	26,1
..	6,4	2,6	3,7	8,7	24,2
..	4,4	..	2,6	5,8	28,0
2,0	4,7	3,4	5,6	4,6	30,7
3,7	2,5	4,2	5,3	5,3	30,7
1,3	3,1	4,1	4,5	5,0	28,8
2,2	5,4	3,4	6,1	6,8	35,0
3,7	7,7	2,8	4,8	5,5	28,9
4,8	5,2	5,0	6,6	3,5	31,3
7,1	7,5	4,3	10,2	6,9	31,5
6,1	12,9	16,6	6,3	5,0	30,5
..	7,0	21,3	23,0	6,5	26,8
14,0	7,9	33,0	25,6	9,5	30,6
10,4	6,0	8,6	13,8	9,1	30,8
5,4	..	..	16,8	6,0	26,4
9,1	3,0	6,9	8,8	8,0	30,2
9,5	7,7	13,1	23,2	12,5	33,1
5,1	9,4	12,2	18,7	8,5	31,7
3,1	5,0	5,0	6,1	5,9	29,4
4,1	5,8	6,0	6,9	6,4	29,3
1,9	3,9	3,6	4,9	5,1	29,6
5,0	6,5	4,0	8,1	6,4	32,4
10,1	7,5	17,4	19,2	9,5	31,1
10,9	7,1	19,5	17,9	8,5	30,3
8,4	8,2	12,8	22,0	11,4	32,7
<b>5,9</b>	<b>6,1</b>	<b>9,0</b>	<b>11,0</b>	<b>7,2</b>	<b>30,6</b>

campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(g) Per Liguria, Trentino-Alto Adige, province autonome di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(h) Per Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(i) Stime preliminari;

(\*) L'indicatore fa riferimento all'anno di conseguimento del reddito (2019) e non all'anno di indagine (2020);

(\*\*) L'indicatore fa riferimento all'anno di indagine (2020) mentre l'anno di conseguimento del reddito è l'anno precedente (2019).